

# Provenzano ai figli: «Ragazzi miei siate sempre retti»

Nei pizzini «privati» del boss le raccomandazioni perché i figli non vengano coinvolti nella mafia

di Sandra Amurri

**DURANTE IL PRIMO** periodo della latitanza, vissuta con la famiglia, Bernardo Provenzano aveva delegato alla moglie, Saveria Benedetta Palazzolo, la gestione degli «affari» con l'assistenza di

ché...». I pizzini in risposta viaggiano lenti nelle mani dei mafiosi ma arrivano sempre ed iniziano con «Mio adorato figlio» per finire così: «Che avenga quello che Dio vuole, siamo nelle sue mani». Nella storia di Cosa Nostra, non è un fatto inedito che i figli dei capi vengano tenuti lontano e ciò ha una sua logica. Un figlio laureato o che vive del suo lavoro rappresenta, infatti, un punto d'onore che rafforza la credibilità del capo all'esterno. E, semmai dovessero restare nell'orbita mafiosa, diventano uomini d'onore riservati: il «battesimo» avviene alla presenza del capo famiglia e del capomandamento ma non vengono mai presentati ad altri uomini d'onore, così possono intrattenere rapporti con politici e con rappresentanti delle istituzioni senza sporcarci le mani con «operazioni di sangue». La massima aspirazione per un mafioso all'antica come Provenzano è quella di avere figli laureati. Loro, che hanno avuto la possibilità di studiare, «devono» ripagare il padre di tanti

«sacrifici», compresi quelli della latitanza. Una filosofia che emerge dai tanti pizzini scritti da Provenzano ai figli e alla moglie come questo: «Ti prego, mio caro Angelo, di essere calmo e retto, corretto e coerente, di sfruttare l'esperienza delle sofferenze, non screditare tutto quello che ti dicono, cerca sempre la verità prima di parlare, e ricordati che non basta mai avere una sola prova per affrontare un ragionamento occorrono tre prove, e correttezza e coerenza...». Provenzano si preoccupa anche dei figli di Riina: «Ma cosa fanno? Chiedi da parte mia se potessero cercare di evitare cose sgradevoli. Fammi sapere se fanno di male e se è vero quello che sento di loro. Salva il salvabile, è una mia preghiera», si legge in un pizzino. Ziu Binnu, insomma, non vuole che la sua storia infanghi quella dei figli e condivide con loro ogni attimo di un cammino che, quasi ossessivamente ripete dover essere «retto», «dritto come i filari della vigna», come «i solchi tracciati dall'aratro sulla terra». E poi gli inviti, anche questi frequenti, a divertirsi, e a studiare e a non fare i «bulli» e a «diventare ragazzi di buone maniere... Perché io vi adoro e prego Dio che possiate vivere in pace». Una preghiera che ha anche varcato l'isolamento del supercarcere: «Proteggete i miei figli senza colpe», figli come i tanti che lui ha reso orfani.



Il casolare nelle campagne di Corleone dove è stato arrestato Bernardo Provenzano. Foto Palazzotto/Ansa

## PASQUA IN ISOLAMENTO

Il boss ha chiesto di incontrare il cappellano

**Bernardo Provenzano** ha chiesto di poter vedere padre Rino Morelli, il cappellano del carcere di Termini dove il boss si trova rinchiuso. Padre Rino questa mattina celebrerà all'interno dell'istituto la tradizionale messa di Pasqua. Un rito al quale non parteciperà comunque Provenzano che non può uscire dalla cella di circa venti metri quadrati di una delle due aree riservate del reparto di massima sicurezza. L'incontro tra padre Rino e Provenzano è fortemente in dubbio a causa delle disposizioni del direttore del carcere e del comandante che hanno ordinato che il boss mafioso non incontri nessuno. Il pranzo pasquale del Padrino sarà uguale a quello di tutti gli altri detenuti anche se sottoposto ad un controllo particolare. Dopo l'iniziale mutismo il «capo dei capi» della mafia siciliana sembra essere uscito inizia a rispondere alla domanda che gli vengono poste dagli agenti di polizia penitenziaria. Provenzano ha chiesto, inoltre, la possibilità di avere dei generi di prima necessità, come alcuni capi di abbigliamento per cambiarsi, che gli verranno forniti dallo stesso carcere. Provenzano ha a dispo-

sione ogni giorno la cosiddetta «ora d'aria» che a differenza degli altri reclusi al 41 bis trascorre da solo e non a gruppi da cinque. Un cortile otto metri per otto nel quale Provenzano passeggia silenziosamente in attesa di rientrare in cella.

Il 2 maggio, comunque, il boss dovrebbe lasciare il carcere di Termini per comparire, davanti ai giudici della corte d'assise per rispondere di alcuni omicidi compiuti durante la guerra di mafia a Palermo negli anni Ottanta. Due giorni dopo Provenzano è imputato di riciclaggio ed estorsioni in un processo che si svolge alla seconda sezione del tribunale di Palermo. L'8 maggio, invece, è previsto il dibattimento denominato «Grande mandamento» in cui il capo di Cosa nostra è imputato di associazione mafiosa insieme ad altri presunti capimafia, fra cui il boss latitante Salvatore Lo Piccolo.

Infine, la corte d'assise d'appello di Palermo dovrà fissare per le prossime settimane il processo «tempesta» che nei mesi scorsi è stato rinviato dalla Corte di Cassazione dopo l'annullamento di alcune condanne, compresa quella di Provenzano per una serie di omicidi

## IL CASO

# Una vignetta anti-Islam per l'Opus Dei

di Roberto Monteforte / Roma

**SI IRRIDE MAOMETTO** Non è bastato il leghista Calderoli. Ora anche la rivista «Studi cattolici» diretta da Cesare Cavalieri, dell'Opus Dei, lancia la sua provocazione al mondo islamico. Pubblica una vignetta che rappresenta Maometto all'in-

ferno, così come lo raffigura Dante Alighieri nel XXIII canto della Divina Commedia. «Una vignetta politicamente scorretta ogni tanto fa bene» si vanta il direttore. Su «Studi cattolici» vengono riportate anche le parole che Dante chiede a Virgilio: «Quello là diviso a metà dalla testa alle chiappe non è Maometto?». E la sua guida risponde: «Sì ed è diviso perché ha portato la divisione nella società. Mentre invece quella là con le brache calate è la politica italiana riguardo all'Islam». Si tratta «solo» di un passo della Divina Commedia, cerca di banalizzare il direttore di «Studi Cattolici» «come comunque Maometto all'inferno ce l'ha mandato Dante». «Spero solo - ha poi aggiunto - che l'aver pubblicato questo disegno non produca attentati, perché se ciò avvenisse confermerebbe solo le posizioni idiote dell'islam radicale». Ma l'obiettivo della satira, spiega Cavalieri, «è non tanto Maometto quanto la crisi identitaria di Italia ed Europa». In questo si sentirebbe in buona compagnia, in sintonia con papa Ratzinger e soprattutto con Marcello Pera.

Sull'iniziativa piovono le critiche. Ha preso immediatamente le distanze l'Opus Dei, ha preso posizione anche padre Justo Lacunza, rettore del Pontificio Istituto di Studi Arabi. «Questo non è spirito cristiano, non è modo - ha commentato - e poi durante la Settimana Santa: perché pubblicare una vignetta di questo genere?». Ed ha aggiunto: «Non si può irridere così Maometto figura centrale per la fede di più di un miliardo di persone al mondo». Sconcerto è arrivato anche dal mondo islamico, che ha rinnovato l'invito al dialogo e al confronto. Roberto Piccardo, segretario dell'Ucoi, si è augurato che questa provocazione cada nel vuoto. «Con tutto lo sforzo che è stato fatto - ha detto - da parti consistenti e maggioritarie del mondo cristiano e musulmano per il dialogo interreligioso, purtroppo ci sono sempre minoranze che accendono fuochi e lanciano provocazioni. La verità è che la madre dei cretini è sempre incinta». Si è limitato a definirla una cosa «di estremo cattivo gusto» Mario Scialoja, direttore della sezione italiana della Lega mondiale musulmana e membro della Consulta islamica.

# Non solo pizzini e bibbie: anche due pistole nel covo del Padrino

Le armi erano nascoste sotto pezzi di legno ricoperti da massi. Uno dei tre «postini» arrestati: «Lo facevo per ragioni umanitarie»

di Saverio Lodato / Palermo

Non di soli «pizzini» - a quanto pare - viveva il boss. Non di sola cicoria e di solo miele. Scavando scavando, dentro, ma anche attorno al covo e alla stalla teatro del blitz che ha portato alla cattura del superpadrino, gli uomini della polizia hanno finalmente trovato due pistole con una bel sacchetto di proiettili, anche cartucce calibro 12 (si cerca un fucile). Una pistola 7,65 a tamburo; un'altra calibro 6,35 con colpo in canna. Le armi sono al vaglio della scientifica. Vengono riaperti i fascicoli di tutti i delitti avvenuti recentemente nella zona, per scoprire se quelle armi siano state utilizzate dai killer di mafia. Certo, non si tratta né di un arsenale né di una santabarbara. Però, nel suo genere, si tratta di una piccola novità. Non furono mai trovate armi - neanche un coltello -

quanto dichiarato ieri da Marzia Sabella, sostituto della Procura di Palermo e fra i titolari delle indagini) sarebbe contenuta nella numerazione dei «Salmi». Come certi killer seriali, resi famosi dalla cinematografia americana, anche Bernardo Provenzano avrebbe giocherellato con simboli e numerazioni religiose per confezionare autentici rompicapo destinati a restare inaccessibili agli «infedeli». Si spiegherebbe così - ma da ora in avanti, in assenza di autentiche notizie, il lettore farà bene a stare in campana visto che ne sentiremo di tutti i colori - il fatto che dalla perquisizione nel casolare sono saltate fuori parecchie copie della Bibbia. Si vedrà.

Notizia sicura da Termini Imprese (dal cui tribunale dipende il comune di Corleone), dove il gip Roberto Arnaldo ha convalidato i fermi del pastore Angelo Marino e dei tre fiancheggiatori, Bernardo Riina, Calogero e Giuseppe Lo Bue, padre e figlio. Marino deve rispondere di favoreggiamento aggravato e «procurata insorveglianza di pena» per sentenze passate in giudicato; di associazione mafiosa, invece, gli altri tre. Si è trattato di interrogatori lampo.

Nessuno degli imputati ha detto una parola, si sono avvalsi tutti della facoltà di non rispondere. Unica eccezione, Calogero

Lo Bue: «È vero - ha ammesso - trasportavo pacchi per Provenzano, ma lo facevo perché mosso da una questione umanitaria». Si registra infine una bella presa di distanza della Chiesa siciliana. Irritata per questa telenovela di «benedizioni», «invocazioni a Dio», «preghiere» ad alta voce e per iscritto, della quale continuano a riferire televisioni e giornali, la Conferenza episcopale siciliana, per bocca del suo presidente, l'arcivescovo e cardinale di Palermo, Salvatore De Giorgi, ha dichiarato: «Non si può accettare che Provenzano, sul quale grava l'accusa di numerosi e atroci delitti di distruzione, di morte e di sangue, abbia fatto riferimento alla Sacra Bibbia, a immagini di Santi, invocando persino la benedizione e la protezione di Dio». Irritazione comprensibile.

saverio.lodato@virgilio.it

**l'Unità**

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 49407635 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

per informazioni sugli abbonamenti

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/66663211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445532  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/291424  
ASTI, c.so Dante 60, Tel. 0141/351011  
BAIRI, via Amendola 196/5, Tel. 080/5485111  
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/549722  
BOLOGNA, via Parmegiani 6, Tel. 051/6494026  
BOLOGNA, via del Borgo 107/A, Tel. 051/4210955  
CAGLIARI, via Scauro 14, Tel. 070/308338  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7303311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0964/724900-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527  
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/6591222  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573928

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/69, Tel. 010/5307011  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273711-2737573  
LECCE, via Trionfese 87, Tel. 0832/314195  
MESSINA, via U. Bionio 15/c, Tel. 090/60984.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341  
PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/5236511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24476-9  
REGGIO E., via Brigata Poggio 32, Tel. 0522/360511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891  
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556  
SARAGUSSA, via Marconi 3/5, Tel. 091/814887-811182  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0981/412131  
SIRACUSA, via Verdi 41, Tel. 091/250754  
VERCELLI, via Verdi 41, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Padellaro insieme a tutti i giornalisti e poligrafici de l'Unità partecipa al dolore di Cinzia Romano e della sua famiglia per la perdita della

**MADRE**

Pietro Spataro, Paolo Branca, Nuccio Ciconte e Ronaldo Pergolini sono vicini con grande affetto a Cinzia Romano duramente colpita dalla improvvisa morte della

**MADRE**

Si stringono ai familiari in un momento così difficile.

Marcella, Valeria, Maddalena, Bruno, Pasquale, Nuccio, Ninni, Sergio, Roberto e Vincenzo sono vicini con l'affetto di sempre a Cinzia e Violetta Romano e alla famiglia tutta in questo momento di grande dolore per la perdita della

**MAMMA**

Roma, 15 aprile 2006

I colleghi e i compagni dei CIDI si stringono ad Ermanno nell'ora della perdita della sua carissima mamma

**MADRE**

**ROSINA TESTA**

**ANNIVERSARIO**

**BONUCCHI GIOVANNI**  
e  
**VIRGINIA**  
e figli  
**ARMANDO, ISIDORO**  
**VIRGILIO**  
e  
**GIOVANNA BONUCCHI**  
di Lizzano in Belvedere (Bo)

Nel pensiero di ogni giorno è sempre vivo il loro ricordo.

**La figlia Rosa Bonucchi col marito Enzo Virgilio Bologna, li 16 aprile 2006**